

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

DANZA ALL' OPERA LE SUE COREOGRAFIE E QUELLE DI FOKIN

Quell' invisibile partita di tennis giocata da un profetico Nijinskij

Dopo la serata Picasso-Mjassin l' Opera (repliche fino a mercoledì) ha aperto un' altra finestra sull' età d' oro del balletto del primo ' 900, recuperando coreografie storiche di Mikhail Fokin, il riformatore aristocratico della scena di danza a Pietroburgo, e le provocazioni dell' uomo nuovo degli anni Dieci, Vaslav Nijinskij, incandescente meteora di un cambiamento radicale non solo nello stile ma anche nella morale dello spettacolo. Di Fokin, sono stati rappresentati «Petruska» e «L' uccello di fuoco» con le musiche di Stravinsky, punti di passaggio dal colorismo tradizionale ereditato da Rimskij-Korsakov alle avventure della nascente avanguardia, mentre di Nijinsky - con qualche sottolineatura aggiuntiva sul piano dell' Eros - sono tornati alla luce «Jeux» e «L' après-midi d' un Faune» composti da Debussy. Accoppiata assai forte, fra il russo ancora «barbaro» e il raffinato impressionista francese: alla testa di una bella orchestra, c' era un direttore fra i più sensibili del nostro tempo, Zoltan Pesko, chiamato a rendere onore, da specialista del ' 900, ad autori spesso maltrattati da maestri di routine. Dunque, musica trionfante. Ma la serata ha anche altri meriti: «Petruska» e «L' Uccello di fuoco» sono stati ricostruiti fedelmente da Andris Liepa per l' opera di Riga, con il recupero di scene e costumi originali da parte di Anna e Anatoli Nezhnij. L' allestimento di «Petruska» è quello famosissimo di Alessandro Benois, cofondatore dei Ballets Russes, ed è il trionfo della fantasia; i costumi sono lo specchio delle feste popolari della Russia del suo tempo, le scene sono magiche, da grande fiaba, e si iscrivono in quel mondo surreale e persino assurdo che aprirà la strada a Chagall. Se la musica impone temi e ritmi da strada, strappi ritmici violenti e timbri inediti, la drammaturgia punta sulla disgrazia del «povero Pietro», il Pierrot della Neva, umiliato e offeso nei suoi affetti, ucciso come un pupazzo inanimato dal Ciarlatano e dal Moro, il suo Killer, sotto il tendone dove sta, ed è contesa, la Ballerina. Ma Petruska non può essere cancellato, e la sua straziata figura ricompare subito per punire violenti e assassini. Liepa forse aggiunge qualche gag e qualche colore a un balletto che invece potrebbe essere semplificato, ma l' effetto è travolgente e Di Cosmo, Grossi e Laura Comi, alla prima, erano davvero ispirati. Allo stesso modo Liepa ha riletto, con qualche sovrabbondanza, «L' uccello di fuoco», negli effetti coloristici ed esoticamente floreali delle scene e dei costumi firmati da Golovin e Bakst. Il racconto - con la liberazione della principessa e delle sue dame da parte dell' eroico Ivan che distrugge gli incantesimi del Mago Katchey grazie alle piume magiche della fanciulla uccello - ci riporta un poco al «Lago dei cigni», ma lo scintillio musicale e la rigorosa scrittura coreografica di Fokin sono di una novità totale: questo balletto chiude un' epoca, restando nella storia anche quando, nelle mani di Béjart e con la complicità delle suites di Stravinsky, diventa manifesto della libertà e della rinascita. Nijinskij con «Jeux», scene e costumi di Bakst, inventò nel 1913 un balletto davvero contemporaneo, prendendo spunto da una peraltro invisibile partita di tennis. Costruì un ambiguo triangolo fra due donne e un uomo, un gioco di attrazioni e ripulse che si interrompe di colpo, quando una palla da tennis piomba sulla scena e la gara

(presagio della guerra futura?) riprende. Nel «Fauno», naturalmente, c'è quel richiamo all' amore solitario che scandalizzò i benpensanti, ma che fa parte dell' orizzonte poetico ispirato a Debussy dal poema di Mallarmé. Nei due titoli è tornata Carla Fracci, sempre perfetta nel ruolo della Ninfa sognata dal Fauno (Gheorghe Iancu, in gran linea) e intensamente partecipe al gioco sensuale intrecciato in bella sintonia con Alessandro Molin e Laura Comi, evocando gli interpreti originali, Nijinskij, Karsavina, Schollar. Mario Pasi

Pasi Mario

Pagina 11

(28 maggio 2007) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.